

Sgomberi a Firenze, è vera emergenza

La magistratura chiede di intervenire, i Comuni invocano prudenza. In ballo c'è la sorte di 400 persone

IL CONTO ALLA ROVESCIA è iniziato. Per lo sgombero dell'ex Cnr di via Panciatichi e dell'ex ospedale di Sant'Antonino, a Fiesole, è solo una questione di giorni. Quanti, è impossibile dirlo. Perché nessuno, davanti a una situazione così delicata, si sbilancia.

Per ora non sembra esistere un piano in grado di trovare alloggi dignitosi per queste famiglie

Tutti prendono tempo in attesa che entri in funzione un piano «b». Un piano alternativo che era in programma da tempo, ma che ha subito a un'accelerazione forzata dopo che la magistratura, qualche giorno fa, ha emesso due ordinanze di sgombero a carico dei due immobili. Lo sgombero sembrava questione di ore, ma da più parti, e soprattutto dai Comuni interessati, sono giunti appelli alla prudenza. Appelli che, a quanto pare, non sono caduti nel vuoto, se è vero che le operazioni di sgombero, in programma - secondo quanto era emerso - per questa mattina, sono state ri-

mandate.

Certo, le ordinanze della magistratura non possono essere ignorate. Il rischio, però, è quello di trovarsi a gestire non solo una situazione difficile sul fronte dell'ordine pubblico, ma una vera e propria emergenza umanitaria. Nell'ex ospedale di Fiesole hanno trovato infatti rifugio da poco meno di un mese i circa duecento immigrati, tra rumeni e nordafricani, che lo scorso febbraio avevano occupato l'ex caserma Donati di Sesto Fiorentino. Tra loro, ci sono molti bambini. E lo stesso discorso vale per le famiglie, in totale duecento persone, che abitano, sia pure abusivamente, nello stabile di via Panciatichi: anche qui, ci sono 43 bambini. Molti di loro vanno a scuola. E i genitori, anche se lavorano, non possono permettersi di pagare un affitto. Impossibile pensare che tutti, da un giorno all'altro, siano messi in mezzo a una strada.

La problematicità della questione, insomma, è sotto gli occhi di tutti. Anche nel corso dell'ultimo comitato per l'ordine pubblico, che si è tenuto il 21 maggio nelle stanze di Palazzo Medici Riccardi, il prefetto Andrea De Martino, aveva sottolineato l'importanza di individuare percorsi di accoglienza alternativi. Insomma, il Comitato aveva indicato con chiarezza la strada da seguire: ok allo sgombero, ma solo dopo aver risolto le situazioni più problematiche.

La palla, sempre più difficile da giocare, è passata al questore Francesco Tagliente, che adesso dovrà stabilire una data, tenendo conto della complessità di tutte le variabili in gioco. I Comuni, da parte loro, non sembrano in grado di fronteggiare, almeno in tempi stretti, un'emergenza di queste proporzioni. Anche se i tavoli con le associazioni sono già stati attivati. «Non abbiamo disponibilità di abitazioni - spiegano dalla Caritas - quello che possiamo fare è, in caso di emergenza, mettere a disposizione dei posti letto». «Al momento non siamo stati convocati» fanno sapere dall'Arci. Il piano «b», insomma, sembra in alto mare.